

IL VANGELO DELLA VITA PER UN NUOVO UMANESIMO

“Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana”

Schede per l'approfondimento e la riflessione
della lettera enciclica *Evangelium vitae* a 20 anni dalla sua pubblicazione

I scheda

UN APPASSIONATO APPELLO RIVOLTO A TUTTI, IN NOME DI DIO

Evangelium Vitae n. 5, § 5: “La presente Enciclica, frutto della collaborazione dell'Episcopato di ogni Paese del mondo, vuole essere dunque una *riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità*, ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: *rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana!* Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!”.

1. Il testo citato mette in evidenza, prima di tutto, il particolare valore magisteriale di questo documento, la cui stesura in via del tutto eccezionale, è stata preceduta da una consultazione di tutti i Vescovi del mondo e da un Concistoro straordinario.
2. Un secondo aspetto, altrettanto importante, è la stretta relazione che viene stabilita tra la difesa e la promozione della vita umana e la giustizia, lo sviluppo, la libertà, la pace e la felicità dell'umanità intera. Quando si difende e si promuove la vita si contribuisce anche al bene dell'umanità. Viceversa si favorisce il suo degrado e la sua distruzione.
3. Una terza considerazione merita l' “*appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno, in nome di Dio*”. Quando si parla di vita umana e della sua difesa e promozione non è sufficiente il dialogo rispettoso, ma è necessario sentire e vivere i problemi in modo appassionato. Un sentimento, quello del santo Pontefice, nel quale trova nuova risonanza la compassione di Gesù per le folle stanche e sfinite di Galilea (cfr Mt 9,36). Tutti coloro che si sentono direttamente interpellati da questo appello devono essere animati da questo sentimento per risvegliare le coscienze delle persone di buona volontà a reagire di fronte all'inquietante gravità e moltiplicazione delle minacce alla vita.

Domande per la riflessione

1. Fin dove e in che modo è stato accolto l'invito di S. Giovanni Paolo II a difendere e promuovere la vita nella società, nella comunità ecclesiale, nella parrocchia e nella famiglia? Che cosa lo ha frenato?
2. Quanto la giustizia, lo sviluppo, la libertà, la pace e la felicità personale e di tutta l'umanità è condizionata dall'accoglienza e promozione della vita o dal suo rifiuto?
3. Che cosa significa, nel tuo/vostro contesto concreto, che dobbiamo impegnarci a favore della difesa e della promozione della vita umana con la stessa compassione con cui Gesù evangelizzava le folle di Galilea?

Il scheda
LE MINACCE ALLA VITA E LA CULTURA DI MORTE

Evangelium Vitae n. 12, § 1: “In realtà, se molti e gravi aspetti dell'odierna problematica sociale possono in qualche modo spiegare il clima di diffusa incertezza morale e talvolta attenuare nei singoli la responsabilità soggettiva, non è meno vero che siamo di fronte a una realtà più vasta, che si può considerare come una vera e propria *struttura di peccato*, caratterizzata dall'imporsi di una cultura anti-solidaristica, che si configura in molti casi come vera «cultura di morte». Essa è attivamente promossa da forti correnti culturali, economiche e politiche, portatrici di una concezione efficientistica della società.”

1. Il pensare e rappresentare la vita umana senza nessun riferimento a Dio e alla trascendenza si è risolto in un grave attentato alla stessa vita dell'uomo. Una vera e propria rivoluzione che trasversalmente tocca tutti gli ambiti della pastorale della salute. Gli effetti di questo fenomeno culturale sono la *deresponsabilizzazione dell'uomo verso il suo simile; il venir meno della solidarietà verso i membri più deboli della società (anziani, ammalati, immigrati, bambini); l'indifferenza nei rapporti tra i popoli.*
2. Oggi più di ieri ci rendiamo conto delle dimensioni di questo fenomeno, che può contare su un ampio consenso sociale, per la compiacente complicità dei mezzi di comunicazione di massa, sui riconoscimenti legislativi concessi dai Governi nazionali spesso influenzati e condizionati da Istituzioni internazionali, e sul sostegno economico e politico di chi intende promuovere una concezione efficientistica della società. Una vera e propria guerra dei potenti contro i deboli.
3. Alla radice di questa mentalità c'è una concezione della libertà del tutto individualistica, che esalta in modo assoluto il singolo individuo e non lo dispone alla solidarietà. Ne consegue una deformazione del concetto di soggettività, per cui diventa titolare di diritti solo chi si presenta in piena o almeno incipiente autonomia ed esce da condizioni di totale dipendenza dagli altri.
4. La vita umana finisce per essere considerata “*semplice «materiale biologico»*”. Una concezione “*materiale e meccanicistica*”, espressione di una volontà di dominio, che negando la benché minima dignità della persona in ogni momento della sua esistenza, ne pretende la più assoluta disponibilità, per giustificare qualsiasi pratica in nome di un arbitrario utilitarismo.

Domande per la riflessione

1. Sappiamo riconoscere le minacce alla vita che la cultura di morte perpetra quotidianamente, soprattutto in ambito sanitario?
2. In che modo i mass media e le istituzioni sociali, politiche ed economiche sostengono e promuovono la cultura di morte contro la cultura della vita?
3. Che cosa significa che l'individualismo culturale imperante nella nostra società e la cultura dei diritti sono potenzialmente “*struttura di peccato*”?

III scheda
IL MESSAGGIO CRISTIANO SULLA VITA

Evangelium Vitae n. 30, § 2: In Gesù, «Verbo della vita», viene quindi annunciata e comunicata la vita divina ed eterna. Grazie a tale annuncio e a tale dono, la vita fisica e spirituale dell'uomo, anche nella sua fase terrena, acquista pienezza di valore e di significato: la vita divina ed eterna, infatti, è il fine a cui l'uomo che vive in questo mondo è orientato e chiamato. Il *Vangelo della vita* racchiude così quanto la stessa esperienza e ragione umana dicono circa il valore della vita, lo accoglie, lo eleva e lo porta a compimento.

1. Nella visione cristiana della vita si distinguono tre livelli fondamentali di significato: il livello biologico (bios), che l'uomo condivide con gli altri esseri viventi; il livello spirituale (psiche), che nell'uomo deriva dal principio spirituale dell'anima e che gli conferisce la qualità di persona unica e irripetibile; il piano della partecipazione alla vita divina mediante la grazia della vita soprannaturale (zoè). Questi tre livelli sono tra loro strettamente collegati l'uno all'altro: ognuno è fondamento di ciò che lo segue e sbocco e compimento di ciò che lo precede. Per esempio: la dimensione biologica per il suo sviluppo e compimento partecipa della spirituale e a sua volta ne costituisce il presupposto.
2. La riflessione sul *Vangelo della vita* ci dice che in ogni vita umana, in quanto aperta al suo compimento divino ed eterno annunciato e comunicato da Gesù, *Verbo della vita*, con il suo farsi uomo e soprattutto attraverso il mistero della sua passione, morte e risurrezione, anche nella sua fase terrena si realizza l'incontro tra l'uomo e Dio. La dignità *quasi divina* di ogni uomo, indipendentemente dal dono della 'nuova vita' battesimale, è il presupposto di questo incontro.
3. Ora, poiché nessuno dal momento del suo concepimento in poi, non può 'non vivere' e la vita di ciascuno è molto di più di quello che storicamente nel corso dell'esistenza terrena si riesce a sviluppare, a realizzare, ad esprimere, a manifestare e a godere, molto più anche della autocoscienza psicologica e morale, dobbiamo riconoscere che *ogni uomo è icona di Gesù Cristo*. Con nostra sorpresa, saremmo tentati di dire che la vita ci conduce a Dio, più di quanto noi stessi possiamo avvicinarci a Lui con la nostra volontà, moralità e religiosità.

Domande per la riflessione

1. Quanto è conosciuto ed accolto oggi il concetto cristiano della vita, nei suoi tre livelli fondamentali? Cosa fare per promuoverlo?
2. In che modo la visione cristiana della vita può rappresentare un valore aggiunto per la pastorale sanitaria e per l'esercizio delle varie professioni sanitarie?
3. Che cosa significa per la cultura di oggi che la vita ci conduce a Dio più di quanto si desideri o si rifiuti questo incontro?

IV scheda

IL POPOLO DELLA VITA E PER LA VITA E LA NUOVA CULTURA DELLA VITA

Evangelium Vitae n. 78, § 2 e 3: L'evangelizzazione ... è un *atto profondamente ecclesiale*, che chiama in causa tutti i diversi operai del Vangelo, ciascuno secondo i propri carismi e il proprio ministero. Così è anche quando si tratta di annunciare il *Vangelo della vita*, parte integrante del Vangelo che è Gesù Cristo. Di questo Vangelo noi siamo al servizio, sostenuti dalla consapevolezza di averlo ricevuto in dono e di essere inviati a proclamarlo a tutta l'umanità «fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8). Nutriamo perciò umile e grata coscienza di essere il *popolo della vita e per la vita* e in tal modo ci presentiamo davanti a tutti.

1. Essere *il popolo della vita e per la vita* significa avere la consapevolezza di aver ricevuto in dono il Vangelo della vita per annunciarlo, celebrarlo e servirlo.
2. Annunciare il Vangelo della vita vuol dire annunciare il Dio vicino, la vita di relazione con Lui, l'elevazione della natura umana attraverso questa relazione di comunione, la sacralità, inviolabilità e indisponibilità della vita che trova il suo senso nell'amore ricevuto e donato.
3. Celebrare il Vangelo della vita significa celebrare e trasmettere la bellezza e a grandezza della vita, vivere di uno sguardo contemplativo per scoprire che la vita ha il suo inizio e la sua fine in Dio. Celebrare la dignità di ogni uomo, immagine della gloria di Dio e icona di Cristo, e la eroicità della vita quotidiana, opposta ai modelli di civiltà, che oggi vanno per la maggiore, espressione della dittatura del relativismo e contrari alla vita.
4. Servire il Vangelo della vita nella carità significa svolgere una coraggiosa opera educativa e formativa per passare dalla cura al servizio di tutta la vita e della vita di tutti e orientare la vita all'amore da cui ha origine. Impegnarsi per garantire il diritto all'esercizio dell'obiezione di coscienza. Tutti chiamati a servire la vita a cominciare dai politici, operatori sociali, Associazioni e volontari. Considerando con molto attenzione il delicato rapporto tra legge e verità morale, particolare attenzione va riservata alle politiche familiari, come motore di tutte le politiche sociali, e al problema demografico, perché sia rispettata la piena libertà e responsabilità dei coniugi.

Domande per la riflessione

1. Fin dove la comunità ecclesiale ha raccolto la sfida per la nuova cultura della vita a cui l'ha chiamata 20 anni or sono san Giovanni Paolo II? Quali sono oggi le priorità nell'*annunciare, celebrare, servire* il Vangelo della vita?
2. L' Operatore sanitario cristiano è sufficientemente consapevole e motivato per la cultura della vita? Quali difficoltà e sfide stanno davanti al suo impegno di *ministro* della vita?
3. In che cosa oggi l'organizzazione sanitaria è finalizzata alla nuova cultura della vita e in che cosa invece ne differisce o è in contrasto? Intravedi spazi in cui inserirsi per promuovere la nuova cultura della vita?
4. Quali aspetti formativi (spirituali, umani, professionali) andrebbero rafforzati e condivisi e quali ambiti operativi privilegiati (p. es. *inizio e fine vita*, ecc.)?